



ARSENIO, LADRO E GENTILUOMO

Lupin ha compiuto cento anni. Un secolo fa, infatti, veniva pubblicata in Francia la prima raccolta di novelle di Maurice Leblanc

di **Claudia Dondi**

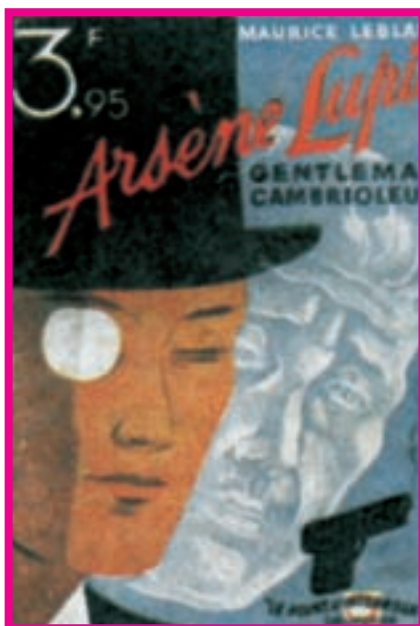
Nel 1907, esattamente un secolo fa, veniva pubblicata in Francia una raccolta di novelle, nove per l'esattezza, scritta da Maurice Leblanc, dal titolo "Arsène Lupin gentleman cambrioleur". Leblanc creò Arsène Lupin ispirandosi alle gesta di un famoso anarchico e ladro francese dell'epoca, Alexandre Jacob, meglio noto come Marius Jacob, nato a Marsiglia nel 1879. Questi usò il furto ai danni dei ricchi borghesi per finanziare il movimento anarchico francese. A undici anni si imbarcò come mozzo su varie navi, compresa una baleniera che, al largo dell'Australia, si rivelò essere una nave pirata. A sedici anni rientrò a Marsiglia, malato, in compagnia di un giovane anarchico e di suoi libri eversivi e, ben presto, anche Marius passò a militare sotto la bandiera nera. Come ladro fu un vero e proprio artista, inventore di nuove tecniche che ebbero numerosi imitatori nel tempo. Rimangono però insuperati la sua abilità nel travestimento, in particolare quello da prete, e lo studio scientifico associato a esercitazioni pratiche su ogni tipo di cassaforte. Assolutamente brillante e ingegnosa fu poi la sua idea di usare,

nei suoi colpi, un rospo come palo: egli aveva infatti osservato che i rospi gradiscono quando si avvicina qualcuno. La sua genialità diventava spettacolare quando, rocambolescamente, riusciva a evadere dal carcere: dal 1900 al 1903, in soli tre anni quindi, realizzò, con la sua banda, centocinquanta "recuperi" ai danni di finanzieri, prelati e magistrati. Nel 1903 fu arrestato insieme alla sua banda e trasformò la sua difesa in un comizio urlando a tutta l'aula del Tribunale: "Una parte del mondo vive nel freddo, nella fame, nel dolore. Io ho voluto vendicarla". Fu condannato all'ergastolo e,

dopo svariati tentativi d'evasione, fu spedito nel celeberrimo penitenziario di Caienna, nella Guyana Francese. Nel 1928 ricevette la grazia, abbandonò la carriera intrapresa, ma troncò la sua vita a settantacinque anni uccidendosi.

Il padre letterario di Arsène, Maurice Marie Emile Leblanc era nato a Rouen, in Normandia, nel 1864 e, dopo aver abbandonato gli studi in legge, si spostò a Parigi dove iniziò la sua carriera letteraria come scrittore di romanzi gialli. Le sue novelle furono influenzate da scrittori quali Gustave Flaubert e Guy de Maupassant e, seppure apprezzate dalla critica, inizialmente non ebbero alcun successo commerciale. Curioso il fatto che fu il fratello medico di Flaubert a far nascere Leblanc e che Guy de Maupassant abitasse a cento metri da casa sua. La svolta nella carriera di Leblanc si ebbe nel 1905, quando il direttore della rivista "Je sais tout", pubblicata in quel periodo a Parigi, gli chiese di inventare un personaggio in grado di rivaleggiare con Sherlock Holmes, personaggio di grande successo creato da Arthur Conan Doyle e pubblicato nella capitale d'oltremontana, Londra, sulle pagine





dello “Strand Magazine”. Passò così dallo scrivere brevi storie per i numerosi periodici francesi dell’epoca ad allestire la saga letteraria di quello che sarebbe diventato il ladro gentiluomo della Belle Époque più famoso di Francia, le cui gesta si svolgevano tra la Parigi degli impressionisti e le grandi scogliere della Normandia, la terra natia dell’autore, spesso ricorrente nei racconti. Etretat è lo sperone di roccia in mezzo al mare che Lupin trasforma nel forziere dei suoi tesori ed è fra le brume e le lune piene di Jumièges, di Valmont e di Rouen che l’ispettore Ganimard insegue invano il ladro gentiluomo. Sono i luoghi in cui Monet amava dipingere, e dove Maurice Leblanc trascorreva le vacanze con la famiglia e, in particolare, con il cognato Maurice Maeterlinck (marito della sorella Georgette), scrittore belga delle Fiandre e

francofono, premio Nobel per la letteratura nel 1911. Nel 1907 Leblanc incominciò a scrivere vere e proprie novelle incentrate su Lupin, con ottimo successo di pubblico e di critica, e con un ritorno economico tale da consentirgli di dedicare la sua intera carriera esclusivamente a questo personaggio.

A differenza del padre letterario di Sherlock Holmes, Conan Doyle, che tentò opere di maggiori ambizioni letterarie, Leblanc continuò a scrivere del suo personaggio fino agli Anni ‘30 del secolo passato. Fu decorato con la Legion d’Onore per la sua opera e morì a Perpignan nel 1941. Nel 2007 in Francia, nel centenario dell’uscita della prima raccolta di avventure del ladro gentiluomo, hanno luogo diverse iniziative a commemorazione dell’evento, a partire dalla pubblicazione di

“dvd” della celebre serie televisiva con Georges Decrières nel ruolo principale del ladro gentiluomo. La villa di Etretat è visitabile e ospita un piccolo museo di parafernalia lupinesche; nello studio che da sul parco Leblanc scriveva i suoi romanzi e, si dice, la notte riceveva le visite segrete di Lupin che gli raccontava le sue avventure. Lupin, sempre in fuga e sempre pronto a un nuovo travestimento, inafferrabile come le ombre nella notte e sempre, inesorabilmente, vincitore. Fin dalla prima avventura, dal titolo “L’arrestation d’Arsène Lupin”, Leblanc cercò di non dare troppo seguito al suo personaggio. Nell’“Anguille Creuse” il rapinatore, ormai sazio della ricchezza accumulata coi bottini, cede i tesori nascosti in uno sperone di roccia e, anche per amore, si trasforma in detective. I piani sulla quiescenza del ladro Lupin vengono però guastati dal successo di Sherlock Holmes e così, a Leblanc, non rimane altro che riprendere la saga. Mentre a Parigi imperversa la banda dei fratelli Bonnot, i primi a fare rapine in automobile, il ladro Lupin e l’ispettore Ganimard si danno battaglia inseguendosi in luoghi tortuosi e pittoreschi in sella a biciclette. Non a caso, Leblanc era un appassionato ciclista: amava pedalare lungo la costa normanna dove le fattorie sono protette da alte e interminabili file di platani a ridosso dei fossati, adatte anche a formare basse barriere di intricate radici. I prati, disseminati di meli, precipitano bruscamente in mare dall’alto delle falesie, ma anche la più inaccessibile delle scogliere nasconde un sentiero impervio che scende a spiagge effimere, destinate a durare il tempo della marea, e dalle quali è possibile scappare attraverso cunicoli traforati nella roccia. I luoghi di Lupin, personaggio sospeso tra fantasia e realtà, sono le strade di Etretat sulle quali cala la nebbia mentre i lampioni si accendono e l’odore di burro cotto e sidro esce dalle taverne. Le campane mandano un rintocco bagnato, una chiesa sulla falesia, avvolta nella foschia, pare sospesa nel nulla. La nebbia marina fa brillare i tetti in ardesia delle case. Di qui è passato il ladro gentiluomo, il suo monoclo ha brillato nel grigiore di questa ovattata atmosfera, ma già si è dissolto nel nulla, sempre proiettato verso una nuova avventura. Mentre il suo biglietto da visita, distrattamente, vola nell’aria. ■

ALCUNI SUOI PSEUDONIMI

Principe Paul Sernine (anagramma di “Arsène Lupin”) tra il 1910 ed il 1912 (fonte: Il racconto, La Dame à la hache e 813).

Visconte d’Andrésy, nome in uso dopo il suo matrimonio con Clarisse d’Étignes nel 1894 (fonte: La Contessa di Cagliostro).

Bernard d’Andrésy, nel 1899 (fonte: La Contessa di Cagliostro).

Cavalier Floriani, nel 1903 (fonte:

il racconto “Il collier della Regina”)

M. Lenormand, sotto comandante e poi capitano della Polizia, dal 1906 al 1912 (fonte: La Doppia vita di Arsène Lupin, contenuto in 813).

Raoul d’Andrésy, utilizzato a partire dal 1880, da quando sua madre adotta il proprio “cognome da signorina”, facendosi passare allo stesso tempo per vedova.